

VIARAGO DI PERGINE

Dopo le polemiche al no alla celebrazione in Duono

«Perdonare gli animalisti Non sanno ciò che dicono»

L'omelia di don Dario alla Messa dei cacciatori

LUIGI OSS PAPOT

VIARAGO DI PERGINE - Per i cacciatori delle riserve della Valle dei Mocheni (Sant'Orsola, Palù, Fierozzo e Frassilongo) e della riserva di Viarago, si è rinnovata la tradizione, sabato sera, di rendere onore al loro patrono, Sant'Uberto. Un rito che ogni anno, a rotazione, viene celebrato nelle rispettive chiese: quest'anno la celebrazione si è tenuta a Viarago alla presenza di una quarantina di cacciatori e dei rispettivi rettori delle riserve, oltre al presidente dell'Associazione Cacciatori Trentini, **Carlo Pezzato**. A celebrare il rito, oltre a **don Daniele Laghi**, parroco della Valle dei Mocheni, è stato **don Dario Sitoni (a destra nella foto)**.

Don Dario, classe 1938 (compirà gli anni tra qualche giorno), è cacciatore da quasi sessant'anni e sacerdote da 45, e per questa sua passione due anni fa, era stato attaccato durante la messa della domenica a Canezza, con un blitz di un gruppo di animalisti che avevano cominciato ad inveire contro la caccia e contro di lui, stendendo un lenzuolo con la scritta «Quinto comandamento: non uccidere. Cacciatori assassini». E sempre gli animalisti, quest'anno, avevano protestato per la messa che l'As-

sociazione Cacciatori Trentini aveva programmato in duomo con il vescovo Lauro Tisi, affiggendo cartelli sia sulle porte del duomo che della curia, con frasi piuttosto pesanti contro i cacciatori, tanto che il vescovo aveva preferito fare marcia indietro e non celebrare più la messa di Sant'Uberto. Tutti questi argomenti sono stati toccati da don Dario proprio durante l'omelia della messa, l'altra sera a Viarago: «Io non ho preso niente quest'anno - ha esordito don Dario divertendo i presenti - ma non è questo l'importante. È frutto dell'età. Il vero bottino sono i ricordi, perché noi cacciatori viviamo di ricordi. Sono il collante e il tessuto dell'amicizia: è questo uno dei frutti più belli della nostra associazione». Non è mancato poi un accenno alle contestazioni degli animalisti: «È vero che siamo un po' contestati - ha continuato don Dario - ed è capitato anche a me quando mi hanno dato dell'as-



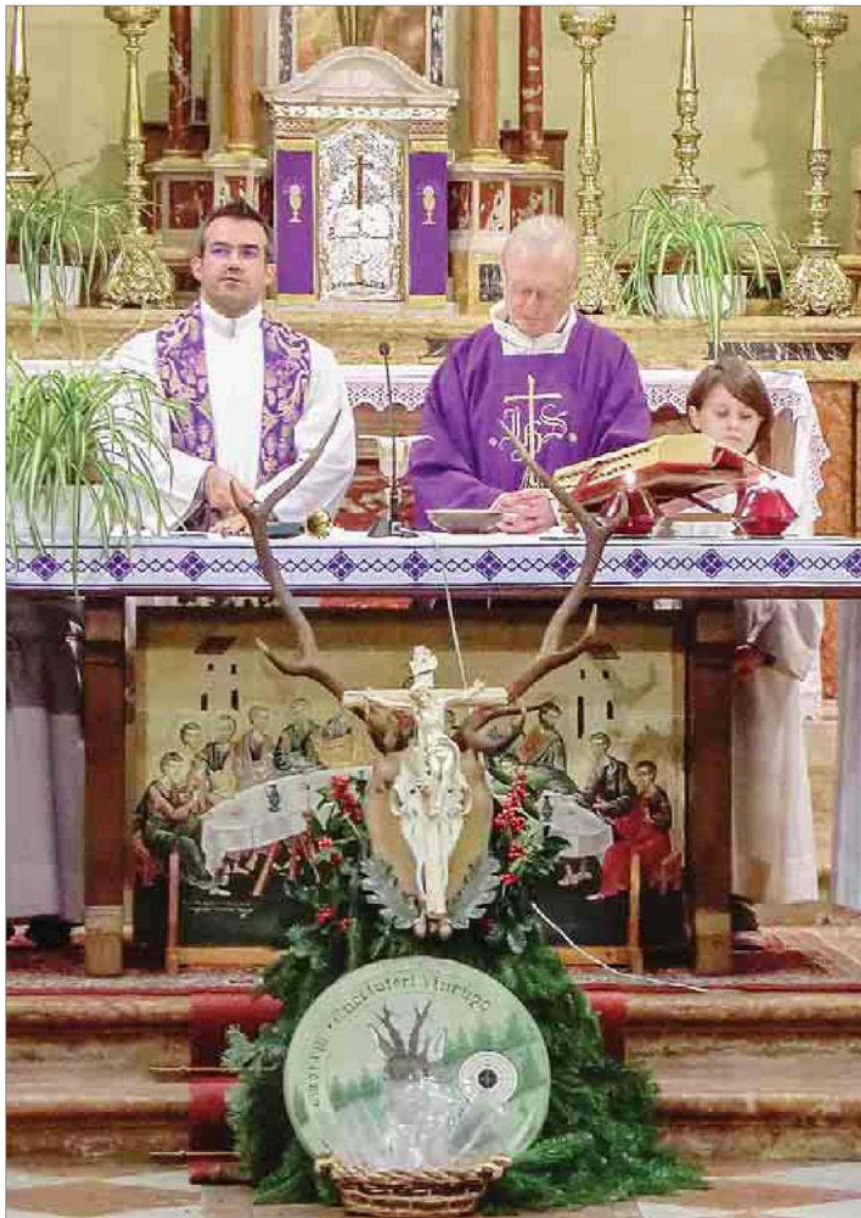
Peso: 39%

sassino. Perdonateli! Non sanno quello che dicono, perché vivono in un contesto tutto diverso dal nostro: noi viviamo immersi nella natura, ma chi vive in un condominio di Milano crede che un capriolo sia la stessa cosa di un coniglio domestico. Hanno perso il buon senso». Non si è trattato però di un'accusa a spada tratta quella di don Dario, perché anche da chi contesta c'è da imparare: «Quest'anno mi ha colpito il silenzio della montagna: non ho sentito il canto di un *lugherin* (lucherino), di una *parisola* (cincia mora) o di un *cro-snobol* (becchin Croce). Gli animalisti ci aiutano a sentire que-

sto silenzio. Non è principalmente colpa nostra né degli animalisti, ma di tante altre cose e vicissitudini, e non saranno neanche gli animalisti a risolvere il problema, perché al giorno d'oggi la natura si è ridotta in grande debolezza. C'è sempre da imparare anche da chi ci contesta, e dobbiamo imparare ad avere grande rispetto per la natura: quest'aspetto un tempo non c'era, perché così rispetteremo anche i cacciatori del futuro. La caccia anticamente veniva chiamata arte nobile, con buona pace degli animalisti, ma dipende da noi essere nobili e rispettosi» ha concluso don Dario.

Nel corso della messa, non è mancato nemmeno il ricordo per Diego Moltrè «Milordo», prematuramente scomparso due anni fa proprio durante una battuta di caccia.

Il sacerdote all'omelia ha toccato il rapporto con gli animali «Noi viviamo immersi nella natura, ma chi vive in un condominio di Milano crede che un capriolo sia la stessa cosa di un coniglio domestico. Hanno perso il buon senso»



Peso: 39%

Controlli per contrastare l'abbattimento di specie protette. Ritirate due licenze e 14 fucili sequestrati

Caccia, scatta il blitz delle guardie Wwf

► GUALDO CATTANEO

Blitz contro i "furbetti" della caccia da parte delle guardie del Wwf. I controlli sono stati effettuati nel territorio di Gualdo Cattaneo, Bevagna e Giano dell'Umbria. A spingere il Wwf a predisporre dei servizi mirati sono state diverse segnalazioni circa l'abbattimento di uccelli protetti. "Voci, circolate in bar e circoli che non potevano non essere oggetto di verifica e attenzione - evidenzia il coordinatore regionale delle guardie giurate del Wwf, Sauro Presenzini, in un post su Facebook - le pattuglie che hanno monitorato i territori, hanno dovuto constatare, che all'im-

brunire (quando gli uccelli rientrano nel bosco), si scatenava un vero e proprio fuoco di contraerea, segno che le "soffiate" avevano un fondamento". E una verifica a campione ha dato subito esito positivo: "Un soggetto fuggito alla vista delle guardie - aggiunge - è stato però costretto ad abbandonare un pesante fardello. Preso dal panico e in stato confusionale, non ha lasciato l'eventuale bottino di protette abbattute, ma fucili e bisaccia, senza valutare che dentro c'erano anche i documenti". Sono scattate così verifiche incrociate su armi e corrispondenza di documenti in stretta collabora-

zione con i Carabinieri di Gualdo Cattaneo. "I controlli sono stati estesi, quindi, anche alle abitazioni dei proprietari delle armi - prosegue - e si sono conclusi con 14 fucili e centinaia di munizioni sequestrate oltre a due licenze di caccia ritirate. La Legge 110/75 sulle armi, impone infatti in maniera tassativa, di custodirle con la massima diligenza e prudenza e avere sempre in ogni circostanza il controllo di armi e munizioni, che non possono mai essere lasciate alla mercè di malintenzionati, nemmeno la mattina ad esempio, quando (ed è quasi routine) molti cacciatori vanno al bar a fare colazione lasciando il fucile in macchina, seppur

chiusa". Nei prossimi giorni anche con l'ausilio di altre pattuglie provenienti da Terni, si procederà ad ulteriori controlli nel "triangolo" tra Bevagna, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria per contrastare i fenomeni di bracconaggio. ◀



Caccia Controlli incentivati dalle guardie giurate del Wwf per contrastare il fenomeno degli abbattimenti vietati



Peso: 23%

LA TRAGEDIA Era socio del Safari Club di Biella. Balzato alla ribalta della cronaca per essersi fatto ritrarre accanto alla carcassa di un leone ucciso

Precipita in un dirupo e muore il veterinario-cacciatore

E' Luciano Ponzetto, 55 anni, di Orio Canavese, il veterinario socio del Safari Club di Biella, di via dei Seminari, balzato alla ribalta della cronaca nazionale un anno fa dopo che si era fatto ritrarre sorridente accanto alla carcassa di un leone ucciso durante un safari, il cacciatore morto l'altro pomeriggio in Val Soana. E' precipitato in un dirupo profondo un centinaio di metri nel vallone del Rio Giassetto, a circa 2000 metri di altitudine, a nord di Piamprato verso il Colle delle Oche, nel comune di Valprato Soana.

Nota. Il veterinario era diven-

tato famoso per gli animalisti in modo assai negativo, nel mese di novembre 2015 dopo che il sito che fa capo all'associazione di Biella, aveva pubblicato le fotografie con il leone morto. Per quel motivo, peraltro, era stato anche licenziato dal canile di Caluso.

La tragedia. Ponzetto è caduto da un salto di roccia durante una battuta di caccia con un amico che ha dato l'allarme subito dopo averlo visto sparire nel dirupo. In quel momento il veterinario-cacciatore stava inseguendo una preda, indossava i

ramponi ma questo non è bastato ad impedirgli di scivolare sulla neve ghiacciata. Sull'episodio sono comunque in corso gli accertamenti dei carabinieri di Ronco Canavese. Sulla zona dell'incidente si è alzato l'elicottero che ha individuato il corpo senza vita del cacciatore. I tecnici e i soccorritori della stazione del Soccorso alpino di Valprato hanno raggiunto il cadavere e lo hanno assicurato e riportato a valle.

● **V.Ca.**



ANCHE UN MUFLONE

Luciano Ponzetto, 55 anni, ritratto accanto alla carcassa di un muflone. Anche questa foto faceva parte di una serie di immagini che erano state pubblicate su un sito e che avevano scatenato la protesta degli animalisti e non solo. Il veterinario era socio del Safari Club di via dei Seminari a Biella



Peso: 19%

Blitz animalista Cacciatore finisce al Poma

Un gruppo di cacciatori, impegnato nella cattura delle lepri, è stato aggredito ieri mattina da un commando anticaccia nelle campagne di Canicossa di Marcaria. Il commando ha filmato l'intera scena. Un 66enne in ospedale.

A PAGINA 10

Cacciatori aggrediti da nove animalisti

L'assalto nelle campagne di Marcaria. Un 66enne gettato a terra e ricoverato in ospedale con una frattura vertebrale

di Giancarlo Oliani

Un gruppo di cacciatori, impegnato nella cattura delle lepri, è stato aggredito ieri mattina da un commando anticaccia nelle campagne di Canicossa di Marcaria. Il commando ha filmato l'intera scena. È la prima volta che accade nel nostro territorio. In nove, vestiti completamente di nero, sono sbucati dalla nebbia e hanno cominciato ad inveire ed a minacciare di morte i presenti. Ne è nata una colluttazione, nella quale è rimasto ferito Giuliano Zanotti, 66 anni, di Casatico, finito in ospedale con una frattura

vertebrale.

Dopo l'assalto il drappello degli anti-caccia si è dileguato nei campi e, complice la nebbia, ha fatto perdere le tracce. Ma, subito dopo, è scattata la caccia all'uomo, alla quale hanno partecipato le guardie venatorie, unitamente ai carabinieri di Bozzolo, Sabbioneta e Viadana.

Tutto accade poco dopo le dieci in via Verga. A quell'ora una settantina di cacciatori è impegnata, senza fucili, nella cattura delle lepri con le reti.

La pratica di cattura delle lepri - prevista da una legge del 1992 - ha il fine di mantenere la popolazione autoctona nel territorio e avviene nel pieno rispetto della biologia della specie e del benessere degli animali.

I cacciatori sono diretta-

mente impegnati nelle operazioni di cattura, all'interno di aree protette nelle quali gli animali possono riprodursi in modo naturale, e nella loro successiva traslocazione in ambiti da ripopolare.

Questa pratica porta con sé - secondo i cacciatori - un altro vantaggio importante sotto il profilo sanitario: il mantenimento della fauna autoctona e l'occasione per svolgere un accurato monitoraggio dello stato sanitario delle lepri, da parte dei Servizi veterinari.

Una pratica legittima dunque, applicata da oltre vent'anni. Ieri mattina, oltre settanta cacciatori erano impegnati in questa cattura ma, per la prima volta, si sono trovati di fronte ad un coman-

do anti caccia.

In nove, come già accennato, sono spuntati dai campi e hanno cominciato a minacciare di morte i cacciatori presenti. In modo particolare se la sono presa con il 66enne,

che stava liberando dalla rete una lepore. Si sono scagliati su di lui. Nella colluttazione è caduto a terra e ha riportato un trauma alla spina dorsale.

Sul posto sono accorsi i volontari della Croce Verde, che l'hanno trasportato all'ospedale di Mantova, dov'è tuttora ricoverato per la frattura a una vertebra.

Subito dopo l'aggressione, numerose pattuglie dei carabinieri, insieme alle guardie venatorie, si sono messe alla ricerca dei provocatori. Al momento senza esito.



Cacciatori impegnati nella cattura delle lepri per il ripopolamento

(foto archivio)



Peso: 1-3%,10-33%

SOLIDARIETA' INCIDENTE DI CACCIA

In nome di Mattia Donati

6.000 euro a Pediatria

■ Oltre seimila euro sono stati donati, grazie alla generosità di tanti salsesi, al reparto di Pediatria ed Oncoematologia dell'ospedale Maggiore di Parma dai familiari di Mattia Valdi, il giovane deceduto un mese e mezzo fa in seguito ad un incidente di caccia sulle colline di Pellegrino Parmense.

«Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno testimoniato la loro vicinanza oltre che affettivamente anche con offerte in memoria di Mattia - affermano i familiari -. Siamo commossi per la partecipazione di così tante persone al nostro dolore e per questo, attraverso

la Gazzetta, nell'impossibilità di farlo individualmente, intendiamo ringraziare coloro che hanno donato offerte in memoria del nostro Mattia con le quali potremo aiutare qualche famiglia in difficoltà. Ringraziamo anche, per la disponibilità e la gentilezza dimostrate, la caporeparto di Pediatria ed Oncoematologia, Patrizia Bertolini».

Sempre in memoria di Mattia, il presidente di Confesercenti, Corrado Testa, e la moglie, suoceri della sorella del giovane scomparso, hanno donato alla parrocchia di San Vitale un albero della vita, dell'altezza di due metri e 70 cen-

timetri, che presto troverà una collocazione all'interno del duomo o della chiesa di San Bartolomeo, la più antica di Salsomaggiore e anche la più amata dai cittadini. ♦ **M. L.**



Peso: 6%

LA POLEMICA Ieri il fronte del no ha manifestato a Torreglia, oggi gli ambientalisti in Consiglio regionale

Parco Colli, la "guerra" arriva a Venezia

*Schierate a favore della riforma anche le associazioni degli agricoltori
Marcato (Lega): «Esigenze contrapposte, approfondiamo il tema»*

ESTE - "Il Parco non si tocca", "No agli spezzatini" e via protestando. In circa 300, tra attivisti ambientalisti e cittadini, si sono ritrovati ieri per ribadire la netta contrarietà al progetto di "riduzione" del Parco dei Colli Euganei. Una "sfilata" pacifica ma ben determinata che si è sviluppata fra Torreglia e i colli circostanti.

Ma quella di ieri è stata solo l'anteprima di quanto organizzato per oggi davanti alla sede del Consiglio regionale del Veneto a palazzo Ferro Fini a Venezia.

Il timore dell'area green della società civile padovana è che nel portone spalancato dall'emergenza cinghiali entrino vecchie abitudini come cave, cementificazione selvaggia, caccia libera e attività industriali. «Ci avevano già provato anni fa - dicono gli ambientalisti - e ci riproveranno ancora, ma noi saremo sempre qui».

Un impegno intenso considerato che il Parco regionale dei colli Euganei è come una di quelle vecchie coperte che ogni famiglia ha sul divano: è sfilacciata e ormai inutile, ma guai a buttarla via. Sull'istituto di gestione del comprensorio collinare padovano si sta aprendo una spaccatura che ha profonde ripercussioni sul piano sociale e politico locale. Restando nella metafora, infatti, c'è chi vuol buttar via la coperta perché è piena di pulci - pardon, cinghia-

li - e chi se la vuole tenere stretta perché è l'unica protezione per quel bel divano.

Ma l'emendamento del consigliere di Fratelli d'Italia Sergio Berlatto, che ha incassato gli applausi a scena aperta dalle associazioni venatorie, ha trovato un'apertura nei sodalizi di categoria agricoltori. «Se questo piano è un passaggio per affrontare l'emergenza per poi passare a una proposta di revisione delle aree protette, ben venga - sottolinea ad esempio Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova, che ricorda come ben tre progetti di revisione dei Parchi veneti giacciono nei cassetti dei palazzi veneziani - questa situazione va risolta e crediamo che i cacciatori possano dare in questo frangente un contributo fattivo».

Sul fatto che i cinghiali siano una piaga biblica per l'agricoltura euganea, infatti, non ci piove: i branchi si sono pappati gran parte della produzione del pregiato moscato giallo prima che i coltivatori potessero vendemmiarlo. E gli alleati di Berlatto, il cui emendamento è stato sottoscritto dal capigruppo della squadra di governo, cosa ne pensano? «Il tema è di grande interesse e come tale va approfondito - sostiene Roberto Marcato, assessore regionale allo sviluppo economico e profondo conoscitore della realtà padovana - ci sono esigenze evidenti.

Da una parte i cinghiali, dall'altra l'area protetta con tutto quello che ne consegue».

Comunque vada a finire in aula, anche se molti sono pronti a scommettere che la proverbiale tenacia di Berlatto verrà premiata dalla conferma in toto del progetto, il Parco sta vivendo una svolta epocale la cui parola d'ordine è "esigenza": gli ambientalisti parlano di esigenze ambientali, gli agricoltori ribadiscono di avere esigenze imprescindibili, i residenti chiedono che vengano rispettate le loro esigenze e il comparto turistico ha l'esigenza di capire cosa accadrà al Parco. Tutti esigono, insomma. Tutti tirano quella famosa coperta, che ovviamente è troppo corta, dalla propria parte e c'è il rischio che quel vecchio plaid si strappi.

R. N. E.

© riproduzione riservata

"SENSIBILI"

Il presidente della Coldiretti di Padova, Federico Miotto e l'assessore regionale Roberto Marcato. A destra, la manifestazione

EMERGENZA

Miotto (Coldiretti): ben vengano i cacciatori
bisogna fermare i danni prodotti dai cinghiali



Peso: 54%

MONSELICE

E oggi la protesta si sposta in consiglio regionale a Venezia

(Ca.B.) Giornata decisiva quella di oggi per le sorti dell'Ente Parco dei Colli Euganei. Si riunirà infatti a Venezia a Palazzo Ferri Fini il consiglio regionale, chiamato a discutere, tra le altre cose, l'emendamento Berlatto alla finanziaria. Una proposta invisa al territorio, che mira a semplificare la caccia ai cinghiali disegnando nuovi confini per il Parco Colli, in pratica riducendone l'area quasi dell'80% e quasi cancellandone il Piano ambientale.

Dopo la manifestazione di protesta di ieri mattina a Torreglia, la mobilitazione del territorio continuerà dunque nella giornata odierna. Il ritrovo per i manifestanti è fissato alle 10.30 nella stazione Santa Lucia, dove arriverà il treno in partenza alle 9.28 da Monselice. Dalla città della Rocca partirà infatti il gruppo principale dei manifestanti. Non ci saranno soltanto semplici cittadini e comitati ambientalisti. A Venezia si riuniranno per protestare pure molti sindaci del territorio della Bassa padovana, che nei giorni scorsi, in

occasione del consiglio comunale aperto svoltosi a Monselice, hanno prodotto un documento condiviso per chiedere il ritiro dell'emendamento o almeno la sua bocciatura da parte del consiglio regionale: sarà portato a Palazzo Ferro Fini per essere letto durante la seduta.

Il consiglio regionale dovrà discutere anche un altro emendamento, questa volta proposto dal Pd, per vietare l'utilizzo dei combustibili solidi secondari nei territorio dei Parchi.



Peso: 13%

Morso alla gamba dal proprio cinghiale d'allevamento

■ Un pensionato di 77 anni, originario di Priverno, ma da anni residente a Maenza, ieri mattina se l'è vista davvero brutta nella sua piccola azienda agricola, sita lungo la regionale 609 Carpinetana.

Come tutte le mattine, verso le 8, si è recato a dar da mangiare agli animali domestici, che alleva nella sua azienda.

Tra gli altri, ci sono anche dei cinghiali, tutti di allevamento.

Purtroppo, il pensionato ha avuto l'idea di accostarsi ad alcuni cinghialini, nati poco tempo fa, per vedere le loro

condizioni.

Forse si è avvicinato troppo, forse ha fatto il gesto di toccarli, fatto sta che un maschio, quasi sicuramente il padre della nidiata, proprio nel momento in cui il pensionato si stava girando per tornare indietro, lo ha attaccato mordendolo sul retro della gamba sinistra, dietro al ginocchio, proprio là dove finiva lo stivale in gomma che calzava.

L'uomo, perdendo sangue abbondantemente, è riuscito a trascinarsi sulla Carpinetana, con il chiaro obiettivo di chiedere aiuto.

Qui, proprio in quel momento, si trovavano a passare dei cacciatori.

Costoro, compresa la situazione, lo hanno accompagnato al Punto di primo intervento di Priverno, dove la ferita è stata medicata e suturata dai medici e sanitari del presidio con diversi punti.

Il 77enne, infine, è stato anche sottoposto a profilassi antitetanica. ●M.G.



Peso: 10%

La storia. Nei guai cacciatori fuorilegge

Si vantano dei fringuelli al bar, arriva il Wwf e lasciano i fucili

GUALDO CATTANEO Blitz delle Guardie del Wwf nel territorio di Gualdo Cattaneo, Bevagna, Giano dell'Umbria. I luoghi i soliti, Saragano, Bastardo, Maestà delle 4 Chiavi, Pozzo. La verifica di una soffiata che raccontava di abbattimenti «a chili» di uccelli protetti ha fatto scattare i controlli, tesi ad accertare se gli animali protetti venissero uccisi e anche venduti illegalmente. La

giornata di controlli e verifiche è stata estesa quindi, anche alle abitazioni dei proprietari delle armi e si è conclusa con 14 fucili sequestrati, centinaia di munizioni, sequestrate e due licenze di caccia ritirate.

Camirri a pag. 33



Uno dei 14 fucili abbandonati dai cacciatori

Arriva il Wwf, i cacciatori lasciano nel bosco 14 fucili

Blitz delle Guardie del Wwf, riferisce una nota a firma Sauro Prezzenini, coordinatore regionale Guardie Giurate Wwf Italia «nel territorio caldissimo (dal punto di vista venatorio), di Gualdo Cat-

taneo, Bevagna, Giano dell'Umbria. I luoghi i soliti, Saragano, Bastardo, Maestà delle 4 Chiavi, Pozzo».

IL DETTAGLIO

«Una mattanza di fringuelli e piccoli passeriformi – spiegano ancora dalle guardie ambientaliste- ha indotto il Wwf a predisporre dei servizi mirati per verificare se le leggende metropolitane cir-



ca l'abbattimento di uccelli protetti "a chili avessero un fondamento. Quantità industriale di specie vietate, "rumors" che non poteva quindi non essere oggetto di verifica ed attenzione, con lo scopo di verificare se venissero effettivamente uccisi, e anche venduti illegalmente. Le pattuglie che hanno monitorato i territori, hanno dovuto constatare, che all'imbrunire (quando gli uccelli rientrano nel bosco), si scatenava un vero e proprio fuoco di contraerea, segno che le "soffiate" avevano un fondamento. C'era solo l'imbarazzo della scelta su quali luoghi controllare».

LA VERIFICA

«Una verifica a campione - viene ulteriormente spiegato - ha dato subito esito positivo, un soggetto fuggito alla vista dei controlli, è stato però costretto ad abbandonare sul terreno un pesante far-

dello, costituito da fucili e bisaccia. Non ha valutato/considerato che dentro le bisacce ci fossero anche i documenti di caccia. In stretta collaborazione con i Carabinieri di Gualdo Cattaneo si è proceduto con le incombenze di rito, effettuando le necessarie verifiche incrociate su armi e la loro rispondenza con i documenti. La giornata di controlli e verifiche è stata estesa quindi, anche alle abitazioni dei proprietari delle armi e si è conclusa con 14 fucili sequestrati, centinaia di munizioni, anch'esse sequestrate e due licenze di caccia ritirate. La Legge 110/75 sulle armi, impone infatti in maniera tassativa, di custodirle con la massima diligenza e prudenza ed avere sempre e in ogni circostanza il controllo di armi e munizioni, che non possono mai essere lasciate alla mercé di. Nei prossi-

mi giorni anche con l'ausilio di altre pattuglie provenienti da Terni, si procederà ad ulteriori controlli nel "Triangolo Maledetto" (Bevagna, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria), nel non facile tentativo - è la conclusione della comunicazione del Wwf -, di contrastare il sempre vivo fenomeno del bracconaggio».

Gio.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEQUESTRATE
ANCHE MUNIZIONI
CACCIA
A SPECIE VIETATE
BLOCCATE
DUE LICENZE**



Peso: 1-13%,33-11%

E a Trivento la 'Vipera' abbatte cinque cinghiali, tra cui un pezzo da 90

TRIVENTO. Da qualche anno sono diventati un problema per agricoltori e automobilisti ed incontrarli, persino all'interno dei centri abitati, non è stato mai così facile. Stiamo parlando dei cinghiali che, alla continua ricerca di cibo, si avvicinano sempre più spesso alle case. Sabato scorso ne sono stati abbattuti cinque, tra cui un grosso maschio del peso di 150 chilogrammi, ad un paio di chilometri dal centro abitato. Sono stati prelevati dalla squadra della "Vipera", uno gruppo di cacciatori specializzati nella caccia al cinghiale, a Montelungo.

Nei mesi scorsi sul tratto della provinciale 15 che collega Salcito a Trivento, proprio all'altezza di

contrada Montelungo, sono avvenuti due incidenti provo-

cati da questi animali. Per fortuna non ci sono state gravi conseguenze per gli automobilisti ma le macchine hanno riportato danni.

I cinghiali spesso lasciano i boschi dove trovano riparo per abbeverarsi nel laghetto che si trova nei pressi dello stadio comunale. Non è quindi difficile vederli mentre attraversano la strada provinciale anche a poche centinaia di metri dal centro abitato.



Peso: 13%

SAN GIORGIO LUCANO

Morto per malore cacciatore 51enne

SAREBBE stato un malore ad uccidere il cacciatore 51enne, soccorso inutilmente, ieri mattina, nei boschi di San Giorgio Lucano. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che stanno svolgendo accertamenti sull'accaduto. A dare la notizia è stata la testata online Basilicata Notizie per cui l'uomo era uscito dalla sua abitazione di Nova Siri di primo mattino per partecipare a una battuta di caccia. Ad accorgersi dell'accaduto sono stati alcuni suoi amici, che non riuscendo più a contattarlo hanno iniziato le ricerche e hanno ritrovato il corpo in una zona impervia all'interno del bosco, contrada Sodano, in pie-

no bosco. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'ausilio dell'eliambulanza insieme ai carabinieri della locale stazione, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo.



Peso: 6%

■ **STAITI** Recuperato in contrada Savoca dai pompieri nel nucleo Saf Giù per 60 metri, cane da caccia illeso

STAITI - E' stato salvato dai rocciatori dei vigili del fuoco del nucleo Saf (personale che utilizza tecniche di derivazione speleo alpino fluviale) un cane segugio da caccia che era caduto in fondo ad una scarpata in contrada Savoca del Comune di Staiti.

Il cane da caccia è stato individuato dai proprietari e dai vigili del fuoco adagiato su una cengia miracolosamente illeso dopo essere scivolato lungo un pendio scosceso per circa 60 metri.

Effettuate le prime verifiche i vigili del

fuoco hanno realizzato lungo la scarpata appositi ancoraggi che gli hanno consentito di raggiungere il cane visibilmente impaurito.

Dopo averlo assicurato con un apposito imbracco lo hanno recuperato tramite paranchi di corda per poi consegnarlo ai proprietari soddisfatti per il lieto fine.



Le operazioni di salvataggio dei vigili del fuoco



Peso: 16%

UN AMICO DI PONZETTO: "MI HA SCRITTO, POI È PRECIPITATO"

L'ultimo sms del veterinario cacciatore

«**M**I HA SCRITTO che era in difficoltà. Gli ho chiesto se avesse bisogno di aiuto e non ha più risposto». Simone Perino Fontana, 37 anni, conosceva Luciano Ponzetto da anni. Lo ha accompagnato in molti dei suoi viaggi, anche nel safari in Tanzania che è stato all'origine di tutti i guai che l'anno scorso avevano

travolto il veterinario di Caluso. Sabato pomeriggio è stato l'ultimo a contattarlo prima dell'incidente che ha ucciso Ponzetto.

CARLOTTA ROCCI A PAGINA 5



Ponzetto, a sinistra, con l'amico

“Luciano mi ha scritto che era in difficoltà Poi è precipitato”

L'amico del “veterinario cacciatore” morto in Val Soana
“Non era un killer, amava gli animali ma è stato linciato”

CARLOTTA ROCCI

«**M**I ha scritto che era in difficoltà. Gli ho chiesto se avesse bisogno di aiuto e non ha più risposto». Simone Perino Fontana, 37 anni, conosceva Luciano Ponzetto da anni. Lo ha accompagnato in molti dei suoi viaggi, anche nel safari in Tanzania che è stato all'origine di tutti i guai che l'anno scorso avevano travolto il veterinario di Caluso. Sabato pomeriggio è stato l'ultimo a contattarlo prima dell'incidente che ha ucciso Ponzetto, precipitato in un canalone in Val Soana men-

tre era a caccia di camosci. Nel punto dove è caduto ieri sono tornati gli uomini del soccorso alpino impegnati nell'ennesima giornata di superlavoro: cinque feriti in una sola domenica. Un altro cacciatore è rimasto ferito sul Pizzo Torrigia nel Verbano. A Bardonecchia, nel Vallone della Gorgia, un escursionista si è fratturato un femore scivolando su una lastra di ghiaccio e due scialpinisti sono rimasti feriti a Cesana in località Grangia Dalma e Cimabosco. Un terzo sciatore si è procurato un trauma cranico sulla Vialattea.

Dopo quell'ultimo messaggio

cosa è successo?

«Mi sono messo in contatto col ragazzo che era con lui. Ho cercato di tranquillizzarlo e dargli qualche consiglio perché rimanesse in sicurezza e non per-



Peso: 1-7%,5-50%

dessa la testa. Ho cercato di gestire l'emergenza. Purtroppo i camosci stanno in posti impervi e in queste zone si può scivolare».

Ponzetto è stato il veterinario dello scandalo. Nel viaggio in

Africa eravate insieme?

«Non meritava il processo mediatico a cui è stato sottoposto. In quel viaggio di caccia era tutto regolare. Anche in Africa, come qui, esistono un sistema di selezione degli animali e regole severe. Luciano era un cacciatore di selezione. Non usciva con il fucile in mano tanto per sparare».

Più che la legittimità del safari ad aver fatto scandalo era il mestiere di Ponzetto, veterinario: come conciliava?

«Luciano era una brava persona. Era singolare questa sua passione legata alla professione che faceva, ma criminalizzare un ve-

terinario che caccia è come condannare tutti i medici che fumano: chi tutela la salute non dovrebbe mettere a repentaglio la propria integrità e quella di chi gli sta accanto. Ha idea di quanti veterinari caccino in Italia?».

Ponzetto come ha vissuto quella vicenda?

«Era rimasto molto male. Ne ha sofferto per la sua immagine, per quella dei suoi collaboratori e per le centinaia di brutti messaggi che la gente gli scriveva. Gli auguravano di morire e dicevano che volevano ammazzarlo. Ha reagito con rabbia. Quella vicenda comunque non aveva avuto impatto sul suo studio, anzi aveva acquistato nuovi clienti perché era aumentata la sua fama di bravo veterinario, e lui lo era davvero. Era quella la sua vera passione».

Più della caccia?

«Credo che nulla gli desse più soddisfazione di salvare animali che i padroni gli portavano convinti che non ci fosse altra scelta che sopprimerli. Quando viaggiavamo insieme mi parlava del suo lavoro con una passione mai vista. Tanti suoi clienti gli hanno dimostrato la loro solidarietà. Anche perché che lui cacciasse non è mai stato un segreto, a Caluso, né un ostacolo. Chi oggi festeggia la sua morte è una persona impreparata che non sa cosa significa cacciare. Mi viene da dire: basta con i fanatismi!».

Dopo le cinque vittime in una settimana ieri altrettanti feriti in incidenti sul ghiaccio

LA TRAGEDIA

Ho telefonato al ragazzo che era con lui perché non perdesse la testa rischiando a sua volta

IL RICORDO

I camosci stanno in zone impervie dove si può scivolare, lui non usava il fucile tanto per sparare



INSIEME

Simone Perino Fontana, a destra, con Luciano Ponzetto e qui sopra Ponzetto con una preda



Peso: 1-7%,5-50%

È morto il veterinario cacciatore di Orio

Ponzetto, 55 anni, caduto in un vallone dopo essere scivolato sulla neve ghiacciata. Stava recuperando un camoscio

di Lydia Massia

► VALPRATO SOANA

C'è una tragica fatalità dietro la morte di Luciano Ponzetto, 55 anni, veterinario di Orio, tradito nel pomeriggio di sabato scorso, nel vallone del Colle delle oche, sopra Valprato Soana, dalla sua grande passione per la caccia. Nel vallone Ponzetto si era spinto per recuperare un camoscio appena ucciso nel corso di una battuta. Aveva quasi raggiunto l'animale, quando, sotto gli occhi atterriti di un giovane cacciatore di 17 anni, residente ad Ivrea, è precipitato per quasi 200 metri, dopo essere scivolato sulla neve ghiacciata, oltre il salto di roccia a 2200 metri di altezza.

Quando con l'elisoccorso gli uomini del soccorso alpino di Valprato Soana lo hanno recuperato verso le 16, non c'era più niente da fare. Dai primi esami Luciano Ponzetto risul-

ta essere morto sul colpo a causa dei gravi traumi riportati in seguito alla caduta. Dopo la visita del medico legale dell'Asl/To4, avvenuta nel cimitero di Pianprato, dove era stato allestito il centro operativo del soccorso alpino, il corpo di Ponzetto è stato composto nelle camere mortuarie dell'ospedale di Cuorgnè, a disposizione della procura di Ivrea.

A dare l'allarme è stato il giovane cacciatore, figlio di un amico di famiglia di Ponzetto, che aveva accompagnato la vittima nella battuta di caccia al camoscio. Ponzetto era partito dalla sua casa di Orio per il ponte dell'Immacolata. Sotto choc, il ragazzo ha avvisato altri cacciatori, che a loro volta hanno chiamato il 118 e la centrale operativa del soccorso alpino.

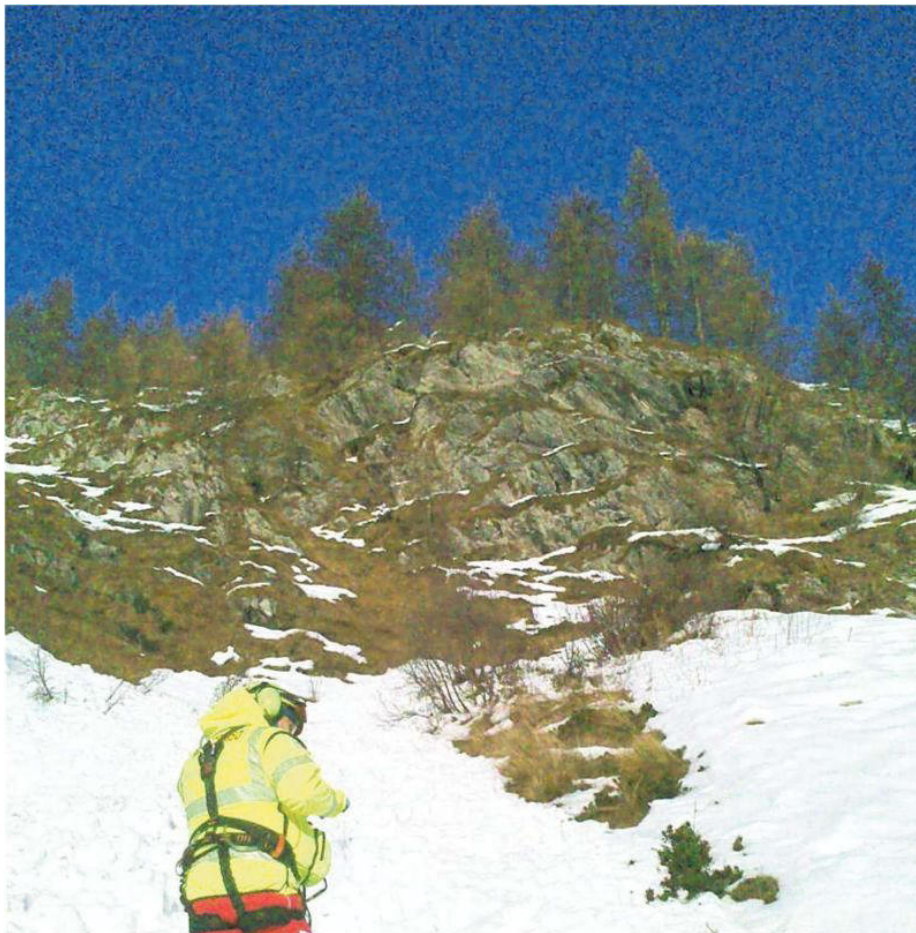
Le operazioni di soccorso sono durate quasi tre ore, coordinate da Diego Gallo Baima, capo della stazione del soccorso alpino di Valprato Soana, che

ha fatto altri accertamenti tecnici sul posto, anche nella giornata di ieri, domenica 11.

Il soccorso alpino ha recuperato il diciassettenne, che si teneva in contatto telefonico con gli amici cacciatori, calandosi con il verricello nella zona impervia. Quindi, mentre lo trasportavano a valle con l'elicottero, si sono fatti indicare il punto esatto in cui Ponzetto era scivolato. Una zona ai confini con il Gran Paradiso, dove la caccia ai camosci è consentita e regolamentata. L'elisoccorso si è alzato nuovamente in volo con il medico, nella speranza di trovare Ponzetto ancora vivo. Ma le ferite riportate nella caduta erano troppo gravi e a nulla sono serviti i tentativi di rianimazione messi in atto dai medici. Il corpo del veterinario è poi stato portato nel cimitero di Pianprato e poi a Cuorgnè.

Anche il giovane cacciatore è stato soccorso nella base operativa: non aveva ferite,

ma un grave stato di choc. I medici hanno richiesto il supporto di uno psicologo. La ricostruzione dell'incidente è affidata ai carabinieri della stazione di Ronco. Da quanto ricostruito, Ponzetto avrebbe impedito al ragazzo di seguirlo nel vallone per recuperare il camoscio inseguito ed ucciso: «È troppo pericoloso - ha detto il veterinario al giovane amico - vado io, tu aspettami qui». Ponzetto, grande appassionato di caccia, abituato a pericolosi appostamenti per la caccia ai leoni in Kenia, indossava i ramponi, ma non è bastato a frenare la caduta. Il diciassettenne ha sentito le grida del veterinario mentre precipitava nel vallone. Poi il silenzio della montagna, il corpo immobile di Ponzetto, il terrore. Senza poter far nulla per intervenire. Altrimenti sarebbe morto anche lui.



Peso: 42%

Il veterinario contestato anche dopo morto

Tornano le polemiche per il leone ucciso
La famiglia: "Adesso lasciateci in pace"

Federico Genta A PAGINA 61



Nessuna autopsia dopo l'incidente in valle Soana

Scontro sui social per la morte del veterinario cacciatore

Tornano le polemiche per il leone abbattuto. Gli amici: "Lasciate in pace la famiglia"

FEDERICO GENTA

«**E** la natura che si è vendicata». «È stata resa giustizia». «Un assassino di meno». Ci commenti così, in giro per la rete, sono già centinaia. Sono comparsi sui social network quando è rimbalzata la notizia della morte del veterinario cacciatore di Caluso. «Ben gli sta», scrive senza rispetto chi probabilmente non ha mai davvero conosciuto Luciano Ponzetto. Precipitato sabato durante una battuta al camoscio, in val Soana. Un incidente come tanti, provocato dal ghiaccio che tra le montagne che circondano Torino ha già causato cinque morti in una sola setti-

mana. Una fatalità, tanto che la salma è già stata restituita alla moglie Ornella e ai familiari: nessuna autopsia.

Anche sul web, adesso, c'è chi chiede almeno un briciolo di compassione. «Portategli un po' di rispet-

to». «Gioire della disgrazia non ci rende migliore di lui». Tentativi che cadono subito nel vuoto: «Un veterinario che si comporta così è come un medico che va in giro ad uccidere esseri umani.»

Tutta colpa di quella fotografia, scattata da un amico e pubblicata tra i trofei sul sito internet del «Safari Italian Chapter». Era il novembre di un anno fa. «Può un medico, che deve fare tutto il possibile per salvare la vita a un animale, andare a caccia?». Questa domanda non

se la sono posta soltanto quelli del «Fronte Animalista». Sono stati alcuni colleghi a chiedere all'Ordine dei veterinari del Piemonte di radiarlo dall'Albo. Richiesta che non ha però sortito alcun effetto. Le pressioni dell'Enpa, invece, avevano di fatto costretto il direttivo del canile di Caluso a revocargli l'incarico di direttore sanitario. Ma Luciano Ponzetto non ha mai nascosto il suo amore per la caccia e per i viaggi avventurosi. Chi frequenta il suo studio, conferma come anche qui, alle pareti, le fotografie di capi abbattuti, anche esotici, non sono



Peso: 1-3%,61-68%

mai mancate.

«Ecco perché, anche dopo lo scandalo, il suo lavoro non ha subito alcuna ripercussione - ha spiegato Simone Perino Fontana, compagno di tanti safari -. Anzi, anche chi inizialmente lo aveva abbandonato, è tornato a rivolgersi a lui per salvare il proprio animale». Sabato è stato proprio Fontana ad aver ricevuto la chiamata del

ragazzo che si trovava con Ponzetto in valle Soana. È uno studente di 17 anni, residente nel Canavese, anche lui appassionato di montagna e di caccia. Gli uomini del soccorso alpino lo hanno rintracciato dopo ore. E lui, ancora spaventato, ha raccontato quel che era successo ai carabinieri.

Sulla «Stampa»



Ieri la notizia della scomparsa dell'uomo, durante una battuta di caccia al camoscio.

200

metri
L'altezza da cui è precipitato l'uomo, nel tentativo di recuperare una preda



L'ultima avventura
Lucian Ponzetto era rientrato da pochi giorni a Caluso. Aveva trascorso tre settimane in Canada per cacciare una particolare specie di capri: la Mountain Goat



Peso: 1-3%,61-68%

La battaglia delle fotografie



Scandalo
Le fotografie pubblicate dal club «Safari Italian Chapter» fanno il giro dei social, creando il caso del veterinario cacciatore Era il novembre 2015



Solidarietà
Gli amici e molti clienti di Luciano Ponzetto avevano replicato alle critiche e davanti al suo ambulatorio era comparsa un hashtag di solidarietà



Polemiche
Lo studio di Caluso, però, era stato anche preso d'assalto dagli animalisti. E il medico aveva dovuto lasciare la direzione sanitaria del canile



Peso: 1-3%,61-68%

Cacciatori trovano uno scheletro nei boschi

Giallo sulle colline tra Castellina e Pomaia, le ossa umane erano in un fossato coperte da foglie

CASTELLINA

Hanno visto spuntare tra i cumuli di foglie alcune ossa. Così, incuriositi, hanno osservato meglio. E sono rimasti senza parole quando si sono resi conto che quelle ossa facevano parte dello scheletro.

Giallo nei boschi tra Pomaia, Castellina e Chianni, per il ritrovamento di uno scheletro umano. A fare la singolare scoperta, nel pomeriggio di sabato 10 dicembre, sono stati alcuni cacciatori.

Il gruppo di amici, quasi tutti originari delle zone collinari, da alcune ore era nei boschi per una delle consuete battute di caccia. Dopo aver ferito un cinghiale, alcuni cacciatori hanno cominciato a seguirne le tracce.

L'animale si è inoltrato in

una zona dove il bosco risulta molto fitto, e i cani hanno seguito le tracce. Così i cacciatori si sono lanciati all'inseguimento e sono arrivati fino al cinghiale. Durante le manovre per trasportarlo fuori dalla boscaglia, alcuni componenti della battuta di caccia hanno osservato il terreno circostante.

E, in un fossato, hanno notato qualcosa di strano. Si sono avvicinati e, parzialmente coperte da foglie e terra, hanno notato alcune ossa. È chiaro che i cacciatori hanno voluto capire di cosa si trattasse.

Non ci è voluto molto ad aver chiaro che si trattava di ossa umane. I resti, suddivisi in parti e, sembravano molto consumati. I cacciatori hanno subito contattato i carabinieri

per informarli di quanto accaduto, e nei boschi tra Castellina e Chianni sono arrivati i militari della stazione di Chianni.

Lo scheletro è stato recuperato nel tardo pomeriggio di sabato e i carabinieri hanno provveduto ad inviarlo all'istituto di medicina legale di Pisa per le necessarie analisi.

Da una prima analisi sembra comunque che le ossa, visto anche il grado di decadimento, possano avere almeno una cinquantina di anni. La prima ipotesi è che lo scheletro possa risalire alla seconda Guerra mondiale.

Certo è che sarà necessario capire con chiarezza la provenienza delle ossa e perché siano finite in un fossato nei boschi tra Castellina e Pomaia.

Intanto ieri mattina i carabinieri di Chianni sono tornati nei boschi dove è avvenuto il ritrovamento per effettuare verifiche maggiormente dettagliate sul luogo in cui i cacciatori hanno notato la presenza delle ossa, in modo da acquisire dettagli in più. (a.c.)



Un'auto dei carabinieri nei boschi



Peso: 23%

AGGUATO IN CAMPAGNA DURANTE LA PARATA DELLE LEPRI

Scontro tra animalisti e cacciatori: un ferito

MARCARIA Caccia alla lepre, l'immane appuntamento con le catture in inverno. Un momento fondamentale per la gestione del territorio in cui l'impegno dei cacciatori porta alla distribuzione scientifica e al ripopolamento equilibrato delle lepri nelle campagne. Ma ieri mattina nelle campagne tra Cesole e Canicossa a questo appuntamento si è presentato

un gruppo di animalisti, che oltre a protestare verbalmente contro la cattura son passati alle vie di fatto aggredendo uno degli stessi cacciatori.

Pagina 14

Cacciatore ferito da un commando di animalisti

*L'uomo, preso a calci, stava facendo una parata per la cattura delle lepri
"Bastardo devi morire tu al posto degli animali", urlavano*

MARCARIA Caccia alla lepre, l'immane appuntamento con le catture in inverno. Un momento fondamentale per la gestione del territorio in cui l'impegno dei cacciatori porta alla distribuzione scientifica e al ripopolamento equilibrato degli animali nelle campagne. Uomini vestiti da cacciatori senza fucili che avanzano alle prime luci del mattino e corrono a prendere con cura le lepri che rimbalzano nelle reti per poi lasciarle libere in territori nuovi. Ma ieri mattina nelle campagne tra Cesole e Canicossa a questo tradizionale appuntamento non si sono presentati solo i cacciatori ma anche un gruppo di animalisti, così si sono definiti, che oltre a protestare verbalmente contro la cattura, assolutamente non

cruenta degli animali, son passati alle vie di fatto aggredendo uno degli stessi cacciatori: un 66enne di Casatico. L'uomo è stato preso a calci facendolo così finire al "Carlo Poma" con una costola rotta e una parecchi giorni prognosi. Domenica mattina, dunque, cinque cacciatori si sono dati appuntamento per poi procedere, insieme ad altre decine di appassionati dell'attività venatoria, alla parata, incontro, però, al quale si sono presentati anche una dozzina di giovani, tra i quali anche alcune donne. Ad un certo punto questi pseudo animalisti si sono coperti il viso con delle sciarpe e hanno iniziato ad inveire contro gli uomini che stavano srotolando le reti che sarebbero poi servite per cat-

ture i quadrupedi. "Assassini" urlavano mentre sempre più si avvicinavano con fare minaccioso ai cacciatori che continuavano a procedere nella parata. Improvvisamente, però, forse esasperati dal fatto che non erano riusciti ad ottenere quello che volevano - la sospensione della cattura - una ragazza bionda - così descritta dalla vittima - ha aggredito uno degli uomini riuscendo a farlo cadere a terra e prendendolo quindi a calci all'urlo: "Bastardo devi morire tu al posto degli animali". Panico tra gli altri cacciatori che han-



Peso: 1-11%,14-33%

no cercato di soccorrere l'amico mettendo in fuga gli aggressori che si sono dispersi in pochi minuti tra i campi. Sul posto l'arrivo dei militari dell'Arma della stazione di Marcara, che hanno raccolto la denuncia contro ignoti, e il 118 che ha trasportato il ferito al nosocomio cittadino. (s.)



Sul posto i carabinieri e il personale medico del 118



Caccia: due denunciati
Sequestrati
14 fucili
ai bracconieri

■ A pagina 4

Sequestrati quattordici fucili

Due bracconieri finiscono nei guai

Abbandonano armi e documenti nel bosco: scoperti e denunciati

— GUALDO CATTANEO —

QUATTORDICI FUCILI sequestrati insieme a centinaia di cartucce, due denunce e altrettante licenze ritirate. E' il bilancio del blitz antibracconaggio delle guardie venatorie del Wwf e del conseguente intervento dei carabinieri della stazione di Gualdo Cattaneo, che hanno rintracciato e denunciato due cacciatori che avrebbero abbandonato le armi nel bosco. A riferire l'accaduto è Sauro Presenzini, coordinatore regionale delle guardie giurate dell'associazione animalista.

UN GRUPPO di volontari stava verificando la segnalazione di uccisioni di fringuelli e altri volatili protetti nelle zone di Gualdo Cattaneo, Bevagna e Giano dell'Umbria. I luoghi, cioè, che Presenzini definisce come «soliti» relativamente alla caccia «fuorilegge» come Saragano, Bastardo, Maestà delle Quattro Chiavi e Pozzo. Le pattuglie che hanno monitorato i territori, hanno avuto immediato riscontro a quelle indiscrezioni che descrivevano «mattanze di chili e chili» di piccoli volatili. All'imbrunire (quando gli uccelli rientrano nel bosco), «si è scatenato un vero e proprio fuoco di contraerea». Le guardie si sono pe-

rò messe sulle tracce dei bracconieri, mettendone due in fuga.

QUESTI hanno dovuto abbandonare le borse con dentro i fucili, non considerando (evidentemente) che dentro c'erano anche i documenti in grado di far rapidamente risalire alla loro identità. I carabinieri hanno incrociato le informazioni e, perquisite le abitazioni dei due proprietari delle armi lasciate incustodite tra i boschi, hanno sequestrato tutti i fucili e le munizioni che avevano, oltre ad avere immediatamente ritirato loro la licenza di caccia. «Nei prossimi giorni - spiega il presidente Wwf - anche con l'ausilio di altre pattuglie provenienti da Terni, si procederà ad ulteriori controlli nel territorio di Bevagna, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria, nel non facile tentativo di contrastare il sempre vivo fenomeno del bracconaggio».

CONTROLLI MIRATI NELLE ZONE A RISCHIO

I CONTROLLI DELLE GUARDIE VENATORIE E DEL WWF SI SONO CONCENTRATI SOPRATTUTTO NELLE ZONE DI GUALDO CATTANEO, BEVAGNA E GIANO, RITENUTE TRA QUELLE A PIU' ALTO RISCHIO

OCCHI PUNTATI Wwf contro il bracconaggio



Peso: 1-2%, 4-38%

IL CASO E oggi nuovo presidio assieme ai sindaci a Venezia in occasione del consiglio regionale

Parco, la protesta marcia sui Colli

Associazioni ambientaliste e cittadini hanno sfilato da Torreglia contro la riduzione dell'area protetta

MOBILITAZIONE

Marcia delle associazioni ambientaliste e dei cittadini ieri mattina contro la riduzione del Parco Colli. Circa trecento le persone che sono riuniti a Torreglia, hanno poi sfilato nelle aree circostanti, e quindi hanno fatto ritorno al centro parrocchiale. Una protesta è pacifica alla quale hanno preso parte Legambiente, Wwf, Lipu, Italia Nostra, gli Amici della bicicletta e quelli della montagna oltre ad altri comitati. E oggi a Venezia ci sarà un nuovo presidio in occasione del consiglio regionale al quale

parteciperanno anche i sindaci della Bassa Padovana.

Garavello a pagina V

TORREGLIA Le associazioni ambientaliste hanno riunito ieri più di 300 attivisti nonostante il freddo

«Regione, salva il parco Colli»

Sotto accusa l'emendamento Berlatto "grimaldello" per reintrodurre la caccia sugli Euganei

Ferdinando Garavello

TORREGLIA

Tutti assieme per chiedere alla Regione di salvare il Parco dei colli Euganei: le associazioni ambientaliste padovane si sono date appuntamento ieri a Torreglia, dove è andata in scena una marcia pacifica per il Parco. Alla chiamata dei gruppi che lottano per chiedere che il governo veneto e il consiglio regionale dicano "no" all'emendamento presentato dal consigliere regionale Sergio Berlatto hanno risposto anche moltissimi cittadini. A Torreglia si sono presentate ieri mattina, nonostante freddo e nebbia, quasi 300 persone. Il gruppetto ha sfilato da piazza Mercato sino alle colline che circondano il centro abitato, tornando quindi nel centro parrocchiale. Alla manifestazione hanno aderito Legambiente, Wwf, Lipu, Italia Nostra, gli amici della biciclet-

ta e quelli della montagna, il comitato di protezione dei colli e il comitato per l'emergenza cinghiali, oltre ai gruppi anti-Css di Monselice e a molte altre associazioni del Padovano. Fra striscioni, cartelli, slogan e uno spuntino finale a base di schizzotto e vini dei colli, i partecipanti all'iniziativa hanno ribadito la loro netta contrarietà al progetto di Berlatto. L'idea di ridurre l'area protetta alle sole zone di pregio ambientale, introducendo la caccia di selezione nel pre-parco e nelle aree contigue, non piace ai sodalizi ambientalisti e anticaccia. Il piano, che verrà discusso a Palazzo Ferro-Fini durante le sedute consiliari di questo scorcio di dicembre, prevede l'introduzione della caccia di selezione nella fascia esterna alle aree di pregio ambientale. In questo modo si prevede che il numero dei cinghiali possa essere ridot-

to in modo decisivo. A spaccare a metà l'opinione pubblica è proprio il ritorno alla caccia - anche se di selezione e quindi normata rigidamente - nel comprensorio collinare padovano. Le associazioni che hanno organizzato l'iniziativa di Torreglia accusano Berlatto di utilizzare i cinghiali come "grimaldello" e temono che la cura dimagrante possa aprire la porta a situazioni che in zona sembravano archiviate, come cave, nuove attività inquinanti e colate di cemento. La partita è aperta.



Peso: 1-17%,5-45%